

*Cristo, Verbo del Padre e vero uomo, offrendo la propria vita umana, darà a tutti i credenti la salvezza eterna. Ma offrirà pure la possibilità, agli uomini che lo desiderano, di fare altrettanto!!*



sua personale umanità di agnello immacolato. E' dunque l'agnello immolato che si offre per riscattare il genere umano dal peccato del mondo. Nel libro del Denteronomio si dice che «non è più sorto in Israele un profeta come Mosè, con il quale il Signore Iddio parlava faccia a faccia» e che non si è ancora adempiuta la promessa di «un Profeta pari a me!» (Dt. 34,10). Ora la promessa si adempie: eccolo qui il *Sacerdos Magnus*, il *Pontifex*, l'*Archi-hieréus kai apòstolos*!

Cristo, Verbo del Padre e vero uomo, offrendo la propria vita umana, darà a tutti i credenti la salvezza eterna, riconciliandoli con il Padre mediante "l'abbattimento del muro che ci separava

da Lui" (Ef. 2,14). Ma offrirà pure la possibilità, agli uomini che lo desiderano, di fare altrettanto...!!!

Cioè concederà la possibilità di diventare loro pure sacerdoti, calcando la sua falsariga. Come Mosè; più di Mosè! Questa sì che è la novità delle novità!

Qui si percepisce come mai il sacerdote cattolico non è solo un battezzato che partecipa al comune sacerdozio e neppure un semplice prete, un "ministro di culto" che fa gestualità liturgiche e neppure una sorta di enciclopedia viva di Gesù Cristo come deve essere un buon teologo (secondo un'espressione di Severino Dianich).

**I**l magistero petrino (Benedetto XVI alla Congregazione del

Clero, il 16 marzo 2009) ci chiarisce ancora una volta le idee: «Se l'intera Chiesa è missionaria e se ogni cristiano, in forza del Battesimo e della Confermazione, riceve il mandato di professare pubblicamente la fede, il sacerdozio ministeriale, anche da questo punto di vista, si distingue ontologicamente, e non solo per grado, dal sacerdozio battesimale, detto anche sacerdozio comune. Del primo, infatti, è costitutivo il mandato apostolico: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura" (Mc 16,15). Tale mandato non è, lo sappiamo, un semplice incarico affidato a collaboratori; le sue radici sono più profonde e vanno ricercate molto più lontano. La dimensione missionaria del presbitero nasce dalla sua configurazione

sacramentale a Cristo Capo: essa porta con sé, come conseguenza, un'adesione cordiale e totale a quella che la tradizione ecclesiale ha individuato come l'apostolica vivendi forma. Questa consiste nella partecipazione ad una "vita nuova" spiritualmente intesa, a "quel nuovo stile di vita" che è stato inaugurato dal Signore Gesù ed è stato fatto proprio dagli Apostoli. Per l'imposizione delle mani del Vescovo e la preghiera della Chiesa, i candidati divengono uomini nuovi, divengono "presbiteri"» (da "Un pallone per il paradiso", Effatà Editrice, 2009).

**don Paolo Gariglio**

Incaricato nazionale per la Pastorale Giovanile degli Esercizi Spirituali della FIES